

Rassegna del 19/11/2014

SANITA' REGIONALE

19/11/14 Gazzetta del Sud 22 Assunzioni La struttura commissariale ha avviato il monitoraggio ... 1

SANITA' LOCALE

19/11/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 25 Pugliese e Mater Domini, parte la fusione "soft" Calabretta Betty 2

19/11/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 25 Il consigliere comunale incompatibile solo in 3 casi ... 4

19/11/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 25 L'ex ospedale militare sarà ceduto asl Demanio L'immobile potrebbe ospitare uffici giudiziari ... 5

19/11/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 27 Prodotti importanti spacciati per italiani ... 6

19/11/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 33 Reparto di pediatria Organico rafforzato Rubino Antonella 7

19/11/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 34 Disabili, tre anni di promesse Scaramozzino Maria 8

19/11/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 34 «Limiti trovati ad arte per cancellare il servizio cittadino» Sofi Sebastiano 9

19/11/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 39 Domenica controlli cardiaci gratuiti ... 10

19/11/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 40 Casa di riposo, slitta di 7 giorni il trasferimento degli anziani Fortuna Tonino 11

19/11/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 40 La lotta ai tumori coinvolge le scuole ... 12

19/11/14 Giornale di Calabria 6 Plauso di Coldiretti per i controlli dell'Asp di Catanzaro sulla commercializzazione di prodotti agroalimentari ... 13

19/11/14 Il Garantista Catanzaro 8 Molinaro: «Sono necessari i controlli igienici dell'Asp per valorizzare i prodotti» ... 14

19/11/14 Il Garantista Catanzaro 9 L'ex ospedale va ai giudici? ... 15

19/11/14 Il Garantista Catanzaro 14 Costretti a pagare la riabilitazione «Presi in giro dall'Asp» Mastroianni Guglielmo 16

19/11/14 Quotidiano del Sud Catanzaro 20 Pugliese, straordinari a rischio Veltri Giulia 17

19/11/14 Quotidiano del Sud Catanzaro 20 Cisl: «Strane promozioni alla Materno infantile» ... 19

19/11/14 Quotidiano del Sud Catanzaro 20 Chirurgia Pediatrica ... 20

19/11/14 Quotidiano del Sud Catanzaro 20 I sindacati ... 21

19/11/14 Quotidiano del Sud Catanzaro 29 I diritti calpestati dei piccoli disabili Pometti caterina 22

19/11/14 Quotidiano del Sud Vibo Valentia 32 I diritti calpestati dei piccoli disabili Pometti Caterina 23

Sanità

Assunzioni La struttura commissariale ha avviato il monitoraggio

È confermato che saranno "ripescati" i vincitori dei concorsi espletati prima del blocco

CATANZARO

L'ufficio del commissario ad acta per la sanità calabrese guidato dal generale Luciano Pezzi sta lavorando a pieno ritmo sulle attività di supporto alle Aziende ospedaliere e alle Asp che dovranno bandire i primi concorsi "post sblocco" finalizzati all'assunzione di unità di personale nei reparti dell'emergenza-urgenza degli ospedali calabresi.

Dopo l'annuncio di una deroga al blocco del turnover vigente nelle regioni in piano di rientro, che sarà meglio precisata nel verbale dell'ultima riunione del Tavolo ex Massicci, ancora non pervenuto alla struttura commissariale, potranno essere banditi i concorsi per le assunzioni più urgen-

ti, ma con la clausola che si procederà alla selezione solo se passerà in Parlamento la modifica inserita nella Legge di Stabilità che riduce la sanzione prevista per le Regioni in piano di rientro. L'accelerazione riguarderà le postazioni strategiche dei "pronto soccorso" e i bandi dovrebbero partire già nei prossimi giorni, in modo da poter avviare le assunzioni dal mese di gennaio. Quanto alle altre carenze di personale, è confermato che saranno "ripescati" i vincitori delle selezioni concorsuali già espletate in passato ma non rese esecutive per il blocco del turnover, come il concorso risalente al 2009, valido a tutti gli effetti.

Sono ore frenetiche anche perché con l'insediamento del nuovo Governatore che "uscirà" dalle urne a seguito delle elezioni di domenica scadrà il mandato del commissario ad acta, che verosimilmente intende riconsegnare al suo successore un comparto in ordine. ◀



Fa da apripista la nomina di un professore universitario a capo di un dipartimento ospedaliero rimasto acefalo

Pugliese e Mater Domini, parte la fusione "soft"

La Cisl: l'incarico è stato attribuito in assenza del protocollo d'intesa tra Università-Regione

Cisl: «Colpisce che a portare la proposta in discussione sia stato il direttore generale facente funzioni»

Betty Calabretta

L'avevamo accennato in tempi non sospetti: l'integrazione tra "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini" sarebbe partita dalle cariche apicali, favorita dai tanti pensionamenti, già avvenuti o prossimi, di primari all'ospedale Pugliese-Ciaccio. Impossibilitata a fare concorsi per coprire i primariati vacanti a causa del blocco del turnover (ancora in vigore nonostante gli annunci di deroghe) l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio ha avviato la "fusione soft" partendo dai dipartimenti e assegnando la direzione di quelli rimasti acefali per via del pensionamento del primario/capo dipartimento, a professori del policlinico universitario Mater Domini già operanti all'interno dell'ente ospedaliero attualmente diretto dal dg facente funzioni, Francesco Miceli. Ne prendono atto la Federazione Cisl Medici Catanzaro-Crotone per bocca del segretario territoriale Nino Accorinti e la Federazione Cisl-Fp con il segretario regionale Antonio Bevacqua. A loro avviso l'Azienda unica con al suo interno Unità Operative a direzione universitaria ed ospedaliera, potrebbe rappresentare una svolta radicale nella organizzazione della sanità catanzarese e regionale. Purché, però, sulla coesistenza del personale universitario e ospedaliero siano chiarite «premesse e precondizioni al fine di uscire da ogni equivoco e manipolazione delle regole». I sindacalisti Cisl fanno notare

che «il recente incarico di direttore del dipartimento ospedaliero materno-infantile dell'Azienda Pugliese-Ciaccio, conferito ad un professore dell'Università Magna Graecia nonché direttore dell'Uo di Pediatria afferente giuridicamente all'Azienda Mater Domini, è stato attribuito in assenza di qualsiasi intesa tra le due Aziende, di qualsiasi protocollo d'intesa Università-Regione ed in violazione del regolamento dipartimentale aziendale vigente». Entrambi manifestano riserve sulla legittimità del fatto che lo stesso direttore di dipartimento sia stato nominato dal management aziendale, e che lo stesso abbia «proposto al Collegio di direzione dell'Azienda l'accorpamento delle strutture di Pediatria e di Ginecologia ospedaliere con le corrispondenti Unità Operative a direzione universitaria. La proposta di "clinicizzazione" - osservano - non è stata condivisa dalla maggior parte del Collegio, ma quello che più colpisce negativamente è che sia stata portata in discussione dal direttore generale f.f.».

La Cisl ritiene che «non esista alcun motivo di ordine organizzativo, economico o giuridico per la sottrazione a favore di personale universitario di posti apicali che la normativa e la situazione attuale assegnano al personale del ruolo ospedaliero che, anche se non titolare, gestisce egregiamente la struttura assegnata. Se quanto accaduto è premessa di una nuova ipotesi

organizzativa, occorre evitare che nella futura Azienda unica siano la provenienza istituzionale e l'autoreferenzialità ad orientare il processo di programmazione e gestione. È necessario - aggiungono - realizzare un modello organizzativo espressione della integrazione tra due ordinamenti (ospedaliero ed universitario) nel quale la specificità di ciascuno sia definita dagli obiettivi dell'Azienda a prescindere dal sistema giuridico di provenienza. Nella futura (se ci sarà!) Azienda unica di Catanzaro, il processo di integrazione deve rimuovere la possibile conflittualità tra le due componenti, delimitando gli spazi assistenziali necessari allo svolgimento delle attività didattiche in risposta a bisogni reali e favorendo il merito e la capacità del personale ospedaliero, soprattutto nell'interesse dei cittadini. Diviene indispensabile per l'integrazione, considerata da molti come un valore aggiunto per la sanità, la realizzazione di un modello organizzativo in grado di governare la complessità e le criticità più rilevanti, escludendo ogni possibile subordinazione dell'Azienda e/o della Regione all'Università, come in realtà già avviene nella "Mater Domini". Solo la trasparenza delle strategie e della gestione, la capacità di darsi le regole e di farle rispettare, possono produrre una reale collaborazione al fine di favorire il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni erogate dal Ssr». ◀



Prima dell'integrazione il confronto

«Mantenere gli equilibri economici»

- I due sindacalisti della Cisl ricordano che «sono molteplici i modelli di aziende integrate eccellenti dove coesistono le strutture, anche dipartimentali assistenziali, sia a direzione ospedaliera che a direzione universitaria, da Trieste a Parma, da Pisa a Bari, da Siena a Modena, dove oltre all'efficienza vengono mantenuti gli equilibri economici. Perché non prendere esempio da queste realtà?
- Accorinti e Bevacqua ritengono che non si possa prescindere da un preliminare confronto sui termini e sulle regole che sottendono un reale processo di cooperazione tra Sistema sanitario regionale ed Università.
- Il tema dell'integrazione è spinoso e finora non si contano gli interventi contrari a questo progetto, peraltro previsto dal nuovo Piano della sanità calabrese.

Dirigenza medica**Il consigliere comunale incompatibile solo in 3 casi**

Non sussiste incompatibilità tra la qualifica di dirigente medico di una Asl e la carica di consigliere comunale. L'incompatibilità resta con riferimento agli incarichi di direttore generale, direttore amministrativo e direttore sanitario. Lo stabilisce una sentenza del giudice amministrativo riportata dalla testata online "Quotidianosanità.it". Il Consiglio di Stato, sez. III con sentenza del 12 novembre n. 5583 ha stabilito che, in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ai sensi dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.90, deve ritenersi che non sussista incompatibilità tra la qualifica di dirigente medico di una Asl e la carica di consigliere comunale. Infatti, l'art. 14 del decreto legislativo n. 39/2013 (emesso in attuazione della delega di cui alla legge n. 109/2012, art. 1, commi 49 e 50) prevede l'incompatibilità in questione solo con riferimento agli incarichi di direttore generale, direttore amministrativo e direttore sanitario. ◀



Il sindaco punta all'accordo ma non rinuncia all'azione legale per la proprietà

L'ex ospedale militare sarà ceduto al Demanio L'immobile potrebbe ospitare uffici giudiziari

Iniziativa caldeggiata anche dal capo della Procura, Lombardo

Un accordo a tre - Comune, Agenzia del Demanio e ministero della Giustizia - per trasformare l'ex ospedale militare in una "cittadella giudiziaria": è l'idea lanciata dal sindaco Sergio Abramo per utilizzare al meglio il prestigioso complesso monumentale. In tal senso, del resto una iniziativa era stata caldeggiata anche dal Procuratore della Repubblica Vincenzo Antonio Lombardo alla luce della grave carenza di spazi di cui soffre l'amministrazione della giustizia.

Il meccanismo che si sta perfezionando prevede che l'ex ospedale venga ceduto dall'Agenzia del Demanio al ministero della Giustizia che, a sua volta, lo recupererà e lo utilizzerà per ospitare importanti uffici giudiziari. L'accordo Agenzia del Demanio--ministero della Giustizia potrebbe essere raggiunto a breve termine e già è stato programmato un primo incontro a Roma tra le due istituzioni.

Ieri mattina il sindaco ha incontrato, a Palazzo De Nobili, una delegazione di dirigenti nazionali e regionali dell'Agenzia delle Entrate con cui ha discusso i dettagli della complessa operazione. L'Agenzia delle Entrate ha confermato la sua disponibilità a cedere l'immobile al ministero della Giustizia. Il Comune - che come si ricorderà rivendica la piena disponibilità dell'immobile in virtù della legislazione sugli usi civici - ha favorito questa soluzione che consentirebbe sia di recuperare alla fruizione pubblica il complesso edilizio, sia di realizzare un forte risparmio sulle spese che lo Stato sostiene per i fitti degli uffici giudiziari. Al Ministero toccherà recuperare le risorse per il recupe-

ro funzionale e la riqualificazione del complesso.

Il sindaco Abramo, pur senza abbandonare la pista dell'azione legale per ottenere la proprietà dell'immobile, ha sempre auspicato che l'ex ospedale militare venga utilizzato direttamente dallo Stato per ospitare funzioni pubbliche importanti. In particolare, la vicinanza con i due palazzi di giustizia "Salvatore Blasco" e "Francesco Ferlaino", nonché con gli uffici del giudice di pace di via Argento, permetterebbe di creare nel cuore della città un polo giudiziario di valenza regionale.

L'ex ospedale militare è un patrimonio edilizio imponente, fatto di quasi 4mila metri quadrati coperti e altrettanti esterni, articolato in un corpo centrale e alcuni corpi di fabbrica autonomi. Ma anche ampi cortili e giardini, laboratori e servizi, uno storico chiostro e la possibilità di realizzare vari accessi e parcheggi. Il corpo centrale ospitava gli studi medici, i laboratori di radiologia e di analisi, la mensa, le stanze degli ufficiali medici, gli uffici amministrativi, la cappella, gli alloggi delle suore.

Si tratta, come detto, di migliaia di metri quadrati che consentiranno di realizzare decine di ampie aule e laboratori, nonché biblioteche, mensa, servizi amministrativi. Molto interessanti sono stati definiti dai tecnici i corpi di fabbrica autonomi che sono stati realizzati nel tempo nell'area del cosiddetto Bosco Li Comuni. Particolare cura dovrà essere riservata al recupero dello storico chiostro dell'Osservanza, autentico gioiello del XV secolo che sarà, in tal modo, restituito alla fruizione pubblica. Il complesso dell'Osservanza fu infatti realizzato nel Quattrocento in parte con i materiali recuperati dalle macerie del castello dei Ruffo. ◀



Coldiretti: ok i controlli Asp

Prodotti importati spacciati per italiani

Pietro Molinaro: gli accertamenti vanno nella giusta direzione

I controlli serrati che in questi ultimi mesi ha svolto il Servizio di igiene degli alimenti e della nutrizione dell'Asp, secondo la Coldiretti, vanno nella giusta direzione.

«Occorre fare del capoluogo e non solo - afferma Pietro Molinaro presidente di Coldiretti Calabria - una città all'avanguardia, dove peraltro non può essere penalizzato chi in questi anni ha investito risorse umane e finanziarie nella promozione e valorizzazione della qualità certificata, oltre che parallelamente nella tipicità delle produzioni, della tradizione con particolare attenzione per le regole della tracciabilità del prodotto e la sensibilizzazione dei cittadini-consumatori anche verso aspetti della sicurezza igienico sanitaria. Non vi è dubbio oltre agli aspetti salutistici, che sono importantissimi, con esposizione della merce in modo anomalo e indistinto, come è stato accertato, sia in diverse sedi fisse che itineranti vi è anche l'aspetto e il decoro stesso della città. È necessario, questo è un diritto, comprendere in modo chiaro le informazioni

che devono essere contenute nelle etichette per compiere scelte più consapevoli, a beneficio della salute, dell'economia e anche della storia dei singoli prodotti. Il progetto economico e sociale di vendita diretta della rete "Campagna Amica" che porta avanti Coldiretti, ha come precisa impostazione il giusto rapporto con i consumatori e la valorizzazione dei prodotti 100% calabresi. I maggiori controlli sul rispetto delle norme di commercializzazione e sui prodotti di importazione, troppo frequentemente spacciati per italiani, è una esigenza ormai avvertita dalla stragrande maggioranza di cittadini che chiedono, come testimonia la consultazione pubblica lanciata dal ministero delle Politiche agricole, una corretta e trasparente informazione del consumatore». ◀



Pietro Molinaro. Presidente della Coldiretti Calabria



Soverato**Reparto di pediatria
Organico rafforzato**

Quattro medici in più
provenienti dall'ospedale
"Pugliese-Ciaccio"

Antonella Rubino
SOVERATO

Nel corso del suo mandato amministrativo, l'ex sindaco Ernesto Alecci, ha cercato di dare il massimo alla sua città, notti trascorse nella sua stanza per cercare di far fronte ai tanti problemi dell'Ente e della comunità. Punto fondamentale che non ha sottovalutato, riguarda l'aspetto della sanità e dell'ospedale soveratese. Tante le riunioni indette da Alecci con tutti i sindaci del comprensorio nonché con Mario Catalano, dirigente Asp facente funzione. «Incontri che sono serviti per raggiungere un risultato – ha commentato orgoglioso e soddisfatto Alecci – poiché nell'ultimo periodo è stata rafforzata la pediatria di Soverato grazie all'appoggio pervenuto da quattro medici dell'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Non si deve mai abbassare la guardia, ma tenere alta la soglia dell'attenzione, inoltre bisogna continuare a lottare affinché il reparto di pediatria così come quello di ortopedia, vengano potenziati; anche con il paventato sblocco del turn-over che deve garantire nuove risorse umane per il nostro valido presidio ospedaliero».

Un primo traguardo per cui l'ex amministratore ha lottato tanto e fino all'ultimo. I medici del "Pugliese" da qualche tempo stanno infatti coprendo i turni notturni, mentre gli altri turni sono coperti dal personale dell'ospedale. Soddisfatta di questa notizia l'intera utenza. Genitori e famiglie hanno commentato: «sapere che per qualsiasi problema ed urgenza c'è la possibilità di recarsi nuovamente presso il nostro ospedale e trovare medici – oltretutto in gamba – ci trasmette senza alcun dubbio un senso di tranquillità per i nostri figli». ◀



Le famiglie puntano l'indice contro l'Asp

Disabili, tre anni di promesse

La riabilitazione è vitale, ma può costare fino a 700 euro al mese



Nunzia Coppedè: «Sono arrabbiata, si stanno calpestando i diritti umani e le leggi»

I genitori: «La retta giornaliera è di 52 euro, ma noi ci accontentiamo anche della metà»

Dalla Regione nessuna risposta alle istanze dei disabili in cura

Maria Scaramuzzino

Avere un figlio disabile, affetto da diverse patologie sia fisiche che psichiche, e non poter assicurargli la terapia riabilitativa di cui necessita costantemente; lottare per mantenere e magari anche ampliare questo servizio nella propria città, al fine di poterne usufruire gratuitamente; fidarsi di chi gestisce la sanità locale, credere nelle promesse fatte e poi scoprire che erano solo parole al vento, mere prese in giro consumate ai danni di tanti minori svantaggiati e dei rispettivi familiari.

È la situazione amara in cui si ritrovano i genitori dei bambini disabili che da tempo avevano chiesto all'azienda sanitaria provinciale l'ampliamento dell'accREDITAMENTO per i posti ambulatoriali del centro di riabilitazione di Via Reillo, gestito dalla Comunità Progetto Sud di don Giacomo Panizza.

I papà e le mamme dei piccoli che fanno terapia riabilitativa nella struttura, hanno formato un comitato e ieri mattina hanno tenuto una conferenza stampa all'interno del centro di cui è responsabile Angela Regio.

«Le promesse che ci sono state fatte tre anni fa dal direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso non sono state mantenute», hanno denunciato i com-

ponenti del comitato, «l'ampliamento dell'accREDITAMENTO è stato promesso ma non è mai stato realizzato dall'azienda sanitaria. Molti di noi stanno pagando di tasca propria la terapia riabilitativa per i propri figli, arriviamo a spendere dai 500 ai 700 euro al mese. Ma spesso siamo costretti a dimezzare il ciclo di cure perché non possiamo più permetterci questa spesa».

Tre anni fa i genitori dei bambini disabili avevano protestato nell'area ospedaliera più volte per sollecitare l'ampliamento dell'accREDITAMENTO del centro che, attualmente, ha la disponibilità di dieci posti ambulatoriali.

La richiesta puntava ad ottenerne altri 26, al fine di avere un modulo base di 36 posti. L'ampliamento costerebbe alla Regione circa 370 mila euro all'anno e consentirebbe la cura riabilitativa a 50-60 bambini, oltre a quelli che già usufruiscono del servizio. «Chiediamo che questo diritto ci venga garantito nella nostra terra», hanno rimarcato con forza i genitori in conferenza stampa, «non vogliamo andare fuori regione a curare i nostri figli, anche perché questi viaggi costerebbero parecchio alle casse regionali, quindi è più logico finanziare ciò che già esiste e che per noi è un centro d'eccellenza».

Dai tanti papà e mamme presenti nella sala è stata sottolineata la professionalità degli operatori e la qualità delle cure

offerte dal centro di Via Reillo. «Siamo utenti di questa struttura da anni», hanno evidenziato i genitori, «portare i nostri figli da qualche altra parte vorrebbe dire sconvolgere la loro vita. Questo centro per loro e per noi è una seconda casa, qui siamo tutti una famiglia. La terapia che qui viene effettuata non si limita alla riabilitazione fine a se stessa, ma è anche inclusione sociale, sviluppo di ogni aspetto della personalità del soggetto disabile».

All'incontro ha partecipato anche Nunzia Coppedè presidente regionale della Fish (Federazione italiana superamento handicap). «Provo molta rabbia per quanto sta avvenendo perché si stanno calpestando i diritti umani», ha spiegato, «le leggi nazionali garantiscono le cure e la loro gratuità».

Al centro, che ha anche 20 posti semiresidenziali, lavorano 12 operatori qualificati. «La retta giornaliera sarebbe di 51,93 euro», ha affermato Regio, «ma noi chiediamo la metà, 26 euro, inoltre stiamo anche dilazionando i pagamenti per venire incontro alle esigenze e ai tanti problemi delle famiglie». ◀



Centro trasfusionale**«Limiti trovati ad arte per cancellare il servizio cittadino»**

Dibattito aperto tra i due ex primari Sofi e Puzzonina

Sebastiano Sofi*

Pasquale Puzzonina vuole imbrigliare la questione trasfusionale in Calabria nei numeri. Al di sotto di 2.200 si viene chiusi, al di sopra si continua. Questo sistema di programmazione non è previsto da nessuna norma e vorrebbe giudicare l'attività di un servizio trasfusionale dal consumo di sangue, senza tener conto che in Calabria la presenza di anemici cronici fa aumentare o diminuire il consumo di un buon 30%. Vuol dire che se avessimo avuto a Lamezia 20 talassemici da trattare saremmo stati più bravi e avremmo potuto rimanere aperti?

Ma poi forse che 10 o 15 urgenze, se anche fossero tali, non debbono essere sicuramente trattate?

I conti che fa Puzzonina vanno rapportati all'attuale dimensione ed attività dell'ospedale lametino dopo le limitazioni, i tagli e le riduzioni di reparti e servizi che ha subito negli ultimi 4 anni. Chi dice che questo nosocomio, come qui sosteniamo in tanti e come sarebbe interesse dell'intera regione, non debba invece svolgere un ruolo diverso dall'attuale e d'interesse regionale? Sol perché non lo svolge oggi non potrà farlo mai?

Chi ha voluto fare i conti, li ha limitati al consumo di sangue ponendo l'asticella pro-

prio sopra i dati di Lamezia e non considerando la plasma produzione che pone questo ospedale al primo posto in Calabria.

Dico a Puzzonina che sul servizio trasfusionale lametino va fatta prima di tutto chiarezza perché da mesi, e senza che alcuno intervenga, rimbalzano notizie di denunce contro mandrini per fatture gonfiate, di lobby che vogliono chiudere il centro trasfusionale, di trasporti di unità di sangue raccolte a Lamezia a Catanzaro, di convenzioni ritirate o non ancora firmate.

Va fatta chiarezza sui comportamenti della commissione di valutazione per l'accreditamento, perché è un insopportabile abuso nei confronti dei medici trasfusionisti che operano in mezzo a difficoltà d'ogni genere aver steso un verbale che ipotizza possibili interrelazioni tra non rispondenze a requisiti di qualità e rischi derivanti dall'attività trasfusionale.

Va fatta chiarezza su come sia stato possibile che la stessa responsabile del centro regionale sangue che ha previsto la chiusura dei servizi trasfusionali di Lamezia, Castrovillari e Polistena poi presieda la commissione di valutazione, ed in questo ruolo si impegni per giustificare la chiusura.

La riorganizzazione sia fatta accentrando la lavorazione ed assicurando un servizio trasfusionale in ogni ospedale della regione, perché il trasfusionale, come ben sa Puzzonina, non è

solo consegna ma anche consulenza, che non si può fare da servizi distanti 2 o anche 3 ore.

Perciò è una politica che va rivista, come sta sostenendo il presidente Mario Oliverio partendo dai territori. Un territorio che, mai come oggi, noi intendiamo unico, come quello dell'area vasta Catanzaro-Lamezia, in cui un'equilibrata programmazione, almeno di ambito provinciale, dovrà dire quali saranno le funzioni dell'ospedale lametino.

La politica sanitaria di questi ultimi, con la concentrazione e la desertificazione, ha prodotto i dati disastrosi sotto gli occhi di tutti, ed anche nella nostra area non ha salvaguardato le essenzialità di Catanzaro, pur avendo indebolito Lamezia. Credo invece che tutti dobbiamo lavorare per meglio utilizzare le risorse che dal fondo sanitario arrivano in quest'area con un buon 20% in più della media regionale, però finiscono per essere concentrate a Catanzaro in reparti doppi o tripli, perciò inutili. Differenziare, completare e non correre nella stessa area. Questo è agitare pennacchi?».

***Ex primario
Centro trasfusionale Lamezia**



A Cirò Marina Domenica controlli cardiaci gratuiti

CIRÒ MARINA

Il Rotary Club ed il Club Lions di Cirò Marina, scenderanno in campo insieme domenica nella World Heart Day: la giornata internazionale per la prevenzione delle malattie cardiovascolari. Il Rotary club "Terra degli Enotri, presieduto da Giuseppe Virardi, e il Club lions Cirò-Krimisa, guidato dall'estate scorsa da Simona Caparra, metteranno a disposizione della popolazione la professionalità medica dei propri soci per eseguire domenica mattina dei controlli gratuiti sul sistema cardio vascolare che andranno a comporre uno screening utile per la prevenzione delle gravi patologie che colpiscono cuore, vene e arterie.

Al progetto hanno assicurato la propria collaborazione i medici: Monizzi, Spinelli, Massara, De Novara, Amoruso, Zucco, Zaccaria, Pucci, Chiarelli, Senatore e Aloisio. I controlli, ai cittadini che possono prenotarsi telefonando dalle 18 alle 20 al numero 360499765, saranno svolti domenica nei locali del Poliambulatorio sanitario di Via Togliatti (nella foto). ◀ (m. e.)



Il direttore sanitario aziendale Truscello: tutto è pronto il rinvio dettato solo da una questione di opportunità

Casa di riposo, slitta di 7 giorni il trasferimento degli anziani

**Sotto accusa
finiscono
pure il Sindaco
e l'assessore alle
Politiche sociali**

**Dure proteste da parte
dei familiari dei
vecchietti ricoverati**

Tonino Fortuna

Momenti di tensione quelli vissuti nella mattinata di ieri sul piazzale antistante la struttura assistenziale di Moderata Durant dove sei anziani, da tempo ospitati in quella Rsa, sembravano in procinto di essere trasferiti presso il Capt Soriano Calabro. Ma la decisione dell'Asp – in ossequio alla necessità di razionalizzare la spesa pubblica sulla base del Piano di rientro dal deficit sanitario – non è mai stata accettata di buon grado dai diretti interessati. Tanto meno dai parenti, da tempo sul piede di guerra. Il dialogo non ha prodotto insomma gli effetti sperati. Le posizioni si sono cristallizzate. L'aria si è fatta sempre più pesante. E addirittura ieri si è reso necessario l'intervento delle forze dell'ordine nel tentativo di mediare tra le parti. Il tutto tra le lacrime e la disperazione degli anziani che alla spicciolata uscivano dalla struttura di assistenza in attesa di essere condotti altrove.

Poi, improvvisamente, la decisione di procrastinare il trasferimento dei sei vecchietti di ulteriori sette giorni. Una scelta dettata, a giudizio dei familiari

«dalla mancanza della necessaria documentazione da parte dell'Asp». Di tutt'altro avviso il direttore sanitario dell'Asp, Carlo Truscello, secondo cui non vi sarebbero stati problemi legati all'accreditamento della struttura di Soriano, ma soltanto ragioni di opportunità alla base della decisione di rinviare l'operazione. «Dalla Regione – ha asserito – abbiamo ottenuto l'assenso. Peraltro, a Soriano ci sono già sei anziani. Se abbiamo posticipato l'operazione di una settimana lo abbiamo fatto soltanto per l'opposizione dei familiari. Ma è indubbio che per carenza di risorse e di personale non possono essere mantenute due Rsa. In questa circostanza, infatti, abbiamo dovuto autorizzare lo straordinario per infermieri e ausiliari».

Una posizione chiara, che tuttavia non tranquillizza le famiglie degli anziani. «Stanno agendo in questo modo soltanto per difendere i privilegi di qualcuno» – hanno tuonato alcuni parenti allarmati sul piazzale della struttura di Moderata Durant. E qualcuno ha puntato l'indice contro il sindaco della città e l'assessore alle Politiche sociali del capoluogo. «Abbiamo provato a contattarli in ogni modo – hanno tuonato – senza ottenere alcuna risposta. Le nostre comunicazioni sono rimaste lettera morta». ◀



Solidarietà e beneficenza**La lotta ai tumori coinvolge le scuole**

La mostra mercato verrà inaugurata il prossimo quattro dicembre al convitto "Gaetano Filangieri"

L'iniziativa promossa dall'associazione "Uniti come una pigna"

Inizierà il 4 dicembre, con il primo appuntamento previsto per le ore 16 al convitto nazionale "Gaetano Filangieri", la mostra mercato degli oggetti realizzati dagli studenti nell'ambito del progetto "Uniti come una pigna". L'iniziativa è nata da un'idea di Mariano Piro, architetto e docente, già consigliere comunale nel capoluogo di provincia, per sostenere la ricerca e la lotta contro le neoplasie. Il professionista in questo modo intende onorare la memoria del figlio, Domenico Marco, deceduto a soli 20 anni, lo scorso 21 luglio a causa di una gravissima patologia tumorale.

Il progetto promosso dall'architetto Piro è stato sponsorizzato dall'Ufficio scolastico provinciale e da quasi tutte le scuole medie della città capoluogo, che si sono cimentate in questi mesi nella preparazione

di prodotti artigianali che saranno oggetto di una vendita di beneficenza i cui proventi verranno destinati all'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) la quale ha inteso patrocinare l'iniziativa offrendo alla stessa il proprio logo.

La prima uscita al convitto "Filangieri" vedrà protagonisti anche gli studenti del terzo Circolo "De Amicis". La seconda tappa della mostra mercato, invece, si svolgerà il 10 dicembre, alle ore 16, all'Istituto comprensivo "Garibaldi-Buccarelli-Bruzzano". A seguire, il 10 e 11 dicembre, dalle 16,30, appuntamento all'Istituto comprensivo "Murmura-Trentacapilli". Il 13 dicembre, alle ore 11, toccherà alla Scuola primaria e secondaria di primo grado di Piscopio; 17 e 18 dicembre, di nuovo alle 16, alla scuola "Agazzi"; il 19 dicembre, alle 16, la mostra-mercato al primo Circolo "Don Bosco" e, infine, il 20 dicembre, sempre alle 16, appuntamento finale alla Scuola dell'infanzia "Nicholas Green". ◀



Plauso di Coldiretti per i controlli dell'Asp di Catanzaro sulla commercializzazione di prodotti agroalimentari

CATANZARO. I controlli serrati che in questi ultimi mesi ha svolto il Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'ASP di Catanzaro a giudizio di Coldiretti vanno nella giusta direzione. "Occorre fare di Catanzaro e non solo - afferma Pietro Molinaro presidente di Coldiretti Calabria - una città all'avanguardia dove peraltro non può essere penalizzato chi in questi anni ha investito risorse umane e finanziarie nella promozione e valorizzazione della qualità certificata, oltre che parallelamente nella tipicità delle produzioni, della tradizione con particolare attenzione per le regole della tracciabilità del prodotto e la sensibilizzazione dei cittadini-consumatori anche verso aspetti della sicurezza igienico sanitaria". L'Ufficio Igiene dell'ASP in fondo sta procedendo ad una normale e doverosa applicazione della legislazione è questo diventa essenziale perché se attuata, è lo strumento fondamentale per la realizzazione di un sistema economico che deve caratterizzarsi per un sempre maggiore equilibrio ed un costruttivo dialogo tra imprese della produzione, commercio e consumatori. Non vi è dubbio - prosegue - che oltre gli aspetti salutistici, che sono importantissimi, con esposizione della merce in modo anomalo e indistinto, come è stato accertato, sia in diverse sedi fisse che itineranti vi è anche l'aspetto e il decoro stesso della città è necessario, questo è un diritto, comprendere in modo chiaro le informazioni che devono essere contenute nelle etichette per compiere scelte più consapevoli, a beneficio della salute, dell'economia e anche della "storia dei singoli prodotti. Il progetto economico e sociale di vendita diretta della rete "Campagna Amica" che porta avanti Coldiretti, ha come precisa impostazione il giusto rapporto con i consumatori e la valorizzazione dei prodotti 100% calabresi. I maggiori controlli sul rispetto delle norme di commercializzazione e sui prodotti di importazione, troppo frequentemente spacciati per italiani è una esigenza ormai avvertita dalla stragrande maggioranza di cittadini che chiedono, come testimonia l'attuale consultazione pubblica lanciata dal Ministero delle Politiche Agricole, una corretta e trasparente informazione del consumatore.



COLDIRETTI



Il presidente
di Coldiretti
Pietro
Molinaro

Molinaro: «Sono necessari i controlli igienici dell'Asp per valorizzare i prodotti»

I controlli serrati che in questi ultimi mesi ha svolto il servizio di igiene degli alimenti e della nutrizione dell'Asp di Catanzaro a giudizio di Coldiretti vanno nella giusta direzione. «Occorre fare di Catanzaro - afferma il presidente Coldiretti - una città all'avanguardia dove non può essere penalizzato chi in questi anni ha investito risorse umane e finanziarie nella promozione della qualità certificata, oltre che nella tipicità delle produzioni, della tradizione con particolare attenzione per le regole della tracciabilità del prodotto e la sensibilizzazione dei cittadini-consumatori anche verso aspetti della sicurezza igienico sanitaria. "Campagna Amica", ha come precisa impostazione il giusto rapporto con i consumatori e la valorizzazione dei prodotti 100 per cento calabresi».



PATRIMONIO EDILIZIO

L'ex ospedale va ai giudici?

Il complesso dell'Osservanza potrebbe essere girato dal Demanio al ministero di Giustizia

Non è una eredità contesa, non c'è alcun testamento, manca ancora il colpo di scena davanti al notaio, ma la suspense c'è tutta, anche perché sul suo destino si discute da anni. Su quello che fu l'ospedale militare si modella adesso l'ultima idea di Sergio Abramo amplificata ieri da palazzo De Nobili: trasformare il prestigioso edificio in una "cittadella giudiziaria". Il meccanismo, che avrebbe ricevuto anche il parere positivo del procuratore della Repubblica Lombardo, prevede che l'ex ospedale venga ceduto dall'Agenzia del demanio al ministero della Giustizia che, a sua volta, lo recupererà e lo utilizzerà per ospitare importanti uffici giudiziari. L'accordo Agenzia del demanio-ministero della Giustizia potrebbe essere raggiunto a breve termine e già è stato programmato un primo incontro a Roma tra le due istituzioni. In un incontro con il sindaco l'Agenzia per il demanio ha confermato la sua disponibilità a cedere l'immobile al Ministero della Giustizia. Sembrerebbe tutto facilitato, se non fosse che sull'immobile esiste da tempo una controversia niente male. A cominciare dal Comune che rivendica la piena disponibilità dell'im-

mobile in virtù della legislazione sugli usi civici. Ma il sindaco a questo punto sarebbe ben felice di avalare la cessione al ministero della Giustizia, soluzione che consentirebbe sia di recuperare alla fruizio-

ne pubblica il complesso edilizio sia di realizzare un forte risparmio sulle spese che lo Stato sostiene per i fitti degli uffici giudiziari. Al Ministero toccherà recuperare le risorse per il recupero funzionale e la riqualificazione del complesso. L'ex ospedale militare è un patrimonio edilizio imponente, fatto di quasi 4mila metri quadrati coperti e altrettanti esterni, articolato in un corpo centrale e alcuni corpi di fabbrica autonomi. Ma anche ampi cortili e giardini, laboratori e servizi, uno storico chiostro e la possibilità di realizzare vari accessi e parcheggi.

Una grande estensione che consentirebbe di realizzare ampie aule e laboratori, biblioteche, mensa, servizi amministrativi. Molto interessanti sono stati definiti dai tecnici i corpi di fabbrica autonomi che sono stati realizzati nel tempo nell'area del cosiddetto Bosco Li Comuni.

Rimane da ricordare che nel tempo anche valenti istituzioni culturali ne hanno chiesto l'utilizzo. L'Accademia di Belle Arti per citarne una. Ma le resistenze sono state tali da non fare giungere in porto la proposta che aveva in sé notevole appropriatezza. Mentre inizia ad apparire ingente l'occupazione di notevoli estensioni di patrimonio edilizio comunale da parte degli organismi giudiziari, anche considerando l'attuale incompiuta della nuova ala del Ferlaino.

Raffaele Nisticò



COMITATO GENITORI

Costretti a pagare la riabilitazione «Presi in giro dall'Asp»

Un comitato composto dai genitori dei bambini che svolgono terapia presso la struttura di Via Reillo, a Lamezia Terme, gestita dalla Comunità Progetto Sud di don Giacomo Panizza, si è costituito per richiedere maggiore attenzione all'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. I piccoli pazienti, nel centro di Don Giacomo, sono affetti da disabilità e da diverse patologie fisiche e psichiche.

Ciò che i papà e le mamme dei bambini chiedono è l'ampliamento dell'accREDITAMENTO per i posti ambulatoriali del centro di riabilitazione. Un ampliamento promesso dall'ex direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, mai ottenuto: il risultato è che i genitori sono costretti a pagare di tasca propria la terapia riabilitativa, con costi che arrivano alle settecento euro mensili. In una conferenza stampa tenuta nella mattinata di ieri, hanno dovuto ammettere l'impossibilità di sostenere certe spese, arrivando, spesso, a dover dimezzare i cicli di terapia.

Una richiesta nata già tre anni fa, quando vennero chiesti dieci posti ambulatoriali in più: dai 26 attuali a 36. Un ampliamento che permetterebbe cicli di cura completi a quasi sessanta bambini in più, oltre ai 105 che già frequentano il centro, con un costo per la Regione di meno di quattrocentomila euro. Nunzia Coppedè, presidente regionale della Federazione Italiana Superamento Handicap, è schietta e diretta: «Provo molta rabbia, perché le cure dovrebbero essere garantite e gratuite». Una dichiarazione cui fa eco la protesta dei genitori dei piccoli pazienti: «Siamo stati presi in giro dai vertici dell'azienda sanitaria. Siamo stati, delusi e amareggiati».

Guglielmo Mastroianni



■ SANITÀ Insorgono i capi dipartimento: personale carente in tutti i reparti Pugliese, straordinari a rischio

In esaurimento i fondi per il pagamento delle prestazioni aggiuntive

In bilico operazioni e molti servizi

di **GIULIA VELTRI**

PUGLIESE-CIACCIO in bilico. I problemi crescono con il passare dei giorni. All'emergenza personale - sia per quanto riguarda i medici che il personale sanitario - si aggiunge oggi quella economica. Il direttore dell'area economica e finanziaria dell'azienda ospedaliera ha, infatti, ufficialmente comunicato ai capi dipartimento - nel corso del collegio di direzione che si è tenuto nei giorni scorsi - l'esaurimento delle risorse economiche necessarie a coprire il pagamento degli straordinari e delle prestazioni aggiuntive. In sostanza, in base alle indicazioni che arrivano dal management economico del più grande ospedale della regione, da qui a breve non sarà più possibile chiedere al personale di effettuare turni aggiuntivi e prestazioni straordinarie. Tutti dovranno attenersi all'ordinario, perché non ci sono le risorse necessarie. da qui il grido di allarme dei diversi responsabili dei dipartimenti, i quali - di conseguenza - non hanno potuto far notare che finora il Pugliese si è retto - oltre che sulla buona volontà e la dedizione di gran parte

del personale - proprio sul ricorso a turni straordinari e prestazioni aggiuntive. Si andrebbe a tagliare, insomma, una gamba grazie alla quale l'ospedale ha finora camminato.

L'ultima spiaggia alla quale aggrapparsi non rimane che lo sblocco del turn over, annunciato a più riprese dal ministro alla Salute, Beatrice Lorenzin, in ultimo nel corso del suo lungo tour elettorale in Calabria. In ballo circa 100 unità in tutta la Calabria, di cui una quota spetterà anche alla più grande azienda ospedaliera della Calabria. Certo, si tratta ancora di numeri risicati ma potrebbero dare una lieve boccata d'ossigeno a un personale letteralmente ridotto alle corde da anni e anni di superlavoro.

Basta leggere le indicazioni dei capi dipartimento per rendersi conto del grado di logoramento e stress a cui sono costretti ogni giorno camici bianchi, infermieri, assistenti socio sanitari, figure paramediche in generale. Andando a campione, ad Anestesia e Rianimazione - tra i reparti più delicati - ha perso negli anni 12 unità. Se venissero meno le prestazioni aggiuntive, salterebbero tutti gli interventi tranne quelli più urgenti. Il blocco operatorio, inoltre, ha metà degli in-

fermieri che dovrebbe avere.

In affanno anche il Pronto soccorso e la Medicina d'urgenza, con buchi sia fra il personale medico che in quello infermieristico. Non riuscirebbe a reggere senza gli straordinari e le prestazioni aggiuntive anche il reparto di Cardiologia, che deve quotidianamente assolvere con organico medico carente anche a molte prestazioni ambulatoriali.

Tante difficoltà al dipartimento Oncoematologico, soprattutto per via della grana della fondazione Campanella. «La fruibilità delle prestazioni aggiuntive - si legge nella relazione dei capidipartimento - appare oggi ancor più necessaria per far fronte all'incremento della domanda conseguente al venir meno dell'attività assistenziale erogata dalla fondazione Campanella. Ampio ricorso a turni straordinari anche nei delicati reparti Materno infantili, cioè sia Ginecologia - e quindi le sale parto - che la Patologia neonatale. Non se la passano meglio ancora nel dipartimento Neuroscienze, in Neurochirurgia, in radiologia, nei laboratori d'analisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cisl: «Strane promozioni alla Materno infantile»

«La realizzazione di una Azienda unica, nata dalla fusione tra il “Pugliese Ciaccio” e l’Azienda mista “Mater Domini” potrebbe rappresentare una svolta radicale nella organizzazione della sanità catanzarese e regionale. Sulla coesistenza del personale universitario e quello ospedaliero è però necessario chiarire le premesse e le condizioni al fine di uscire da ogni equivoco». La segnalazione arriva dalla Cisl medici: «Il recente incarico di direttore del dipartimento ospedaliero Materno-Infantile dell’Azienda “Pugliese Ciaccio”, conferito ad un professore dell’Università Magna Graecia è stato attribuito, infatti, in assenza di qualsiasi intesa tra le due Aziende, di qualsiasi protocollo d’intesa Università-Regione ed in violazione del regolamento dipartimentale aziendale vigente. Quanto però avvenuto nei giorni scorsi è ancora più emblematico. Lo stesso direttore di dipartimento, nominato illegittimamente dal management aziendale, ha proposto al Collegio di Direzione dell’Azienda l’accorpamento delle strutture di Pediatria e di Ginecologia ospedaliere con le corrispondenti Unità Operative a direzione universitaria. La proposta di “clinicizzazione” non è stata condivisa dalla mag-

gior parte del Collegio, ma quello che più colpisce negativamente è che sia stata portata in discussione dal direttore generale facente funzioni».

La Cisl medici e la Cisl Fp ritengono che non esista alcun motivo di ordine organizzativo, economico o giuridico per la sottrazione a favore di personale universitario di posti apicali che la normativa e la situazione attuale assegnano al personale del ruolo ospedaliero che, anche se non titolare, gestisce egregiamente la struttura assegnata.

«Se quanto accaduto è premessa di una nuova ipotesi organizzativa, occorre evitare che nella futura Azienda unica siano la provenienza istituzionale e l’autoreferenzialità ad orientare il processo di programmazione e gestione. E’ necessario, invece, realizzare un modello organizzativo espressione della integrazione tra due ordinamenti (ospedaliero ed universitario) nel quale la specificità di ciascuno è definita dagli obiettivi dell’Azienda a prescindere dal sistema giuridico di provenienza. Sono molteplici i modelli di aziende integrate eccellenti ove coesistono le strutture, anche dipartimentali assistenziali, sia a direzione ospedaliera che a direzione universitaria, da Trieste a Parma, da Pisa a Bari, da Siena a Modena».



CHIRURGIA PED.

L'interno di Pediatria

TRA le strutture più in affanno c'è senza dubbio Chirurgia pediatrica, al centro anche delle denunce dei sindacati medici, che hanno parlato di "schiavizzazione".

Nella relazione dei capidipartimento, infatti, si evidenzia le gravi difficoltà con cui devono misurarsi i soli cinque medici in servizio per garantire la continuità assistenziale.



I SINDACATI



Un reparto

LA RELAZIONE dei capidipartimento piace ma non troppo ai sindacati e in particolare alla Cgil, la quale - riconoscendo le sacrosante indicazioni di deficit del personale medico - chiede un adeguato riconoscimento anche dei buchi di personale che si sono venuti a creare tra le figure sanitarie in generale, a partire dagli infermieri.



■ **SOCIALE** Da anni la struttura aspetta l'accreditamento da parte dell'Asp

I diritti calpestati dei piccoli disabili

La protesta dei genitori dei pazienti del centro di riabilitazione Progetto Sud

di CATERINA POMETTI

IL comitato degli "Utenti in Lista d'attesa del Centro di riabilitazione dell'associazione Comunità Progetto Sud", ha organizzato una conferenza stampa per porre all'attenzione della classe politica e dell'Asp, la situazione in cui versano i tanti disabili in cura presso il centro, che aspetta da anni l'accreditamento della struttura.

Da qui è nato il bisogno tra le famiglie, di unirsi e farsi sentire, perché il diritto alla salute e alle prestazioni mediche, non possono essere cancellati, si tratta di bambini di età compresa tra i sei mesi e i dieci anni. Nel mese di novembre 2011 i genitori iniziano a farsi sentire dal direttore dell'Asp Gerardo Mancuso e dal presidente Giuseppe Scopelliti per conoscere la situazione della richiesta formale di accreditamento dei 26 posti ambulatoriali autorizzati del Centro. Nel 2012 sono seguiti incontri con il direttore Mancuso, che ha promesso un aumento delle prestazioni da parte dell'Asp di Catanzaro per soddisfare il fabbisogno territoriale, testimoniato da una lunga lista di

Coppedè
«La salute dei bambini viene prima di tutto»



attesa di utenti, ad oggi circa 105 di cui 40 effettuano terapie a pagamento. Si è rivelata una beffa per i genitori e i loro figli, perché non è cambiato nulla e i genitori si sentono sempre più arrabbiati e delusi. Una faccenda che poteva risolversi anni fa, ma che è divenuta complicata. Tra i genitori, la signora Claudia, ha evidenziato «siamo tornati da Mancuso, che ci ha mandati dai sub commissari ministeriali incaricati di risolvere il problema della sanità in Calabria. Loro ci hanno confermato la possibilità dell'accreditamento per la struttura, poiché il fabbisogno certificato nel territorio dell'Asp di

Nunzia Coppedè

Catanzaro è già inserito nel Piano di Rientro e allora, cosa si aspetta?». È quindi tutto pronto, ciò che i genitori, aiutati nella loro battaglia dai responsabili di Progetto Sud, si chiedono è quindi di sapere quando realmente apriranno gli accreditamenti e quali prestazioni potranno ricevere. Si vocifera che a gennaio 2015 dovrebbe risolversi la questione, ma al momento troppe famiglie continuano a spendere dai 300 ai 700 euro mensili, in base alla quantità di prestazioni mediche ricevute, e tante altre, più di venti, hanno dovuto rinunciare alle terapie per problemi economici.

I piccoli pazienti seguiti hanno vari problemi di salute, dall'autismo ai disturbi comportamentali, al ritardo psicomotorio quindi ricevono diversi tipi di terapie, si tratta di riabilitazione completa, con la presa in carico globale e sedute di un'ora abbondante ciascuna. Come ha sottolineato il signor Pasquale «se la situazione non dovesse sbloccarsi, troppe famiglie dovranno ricoverarsi in massa nei centri riabilitativi del centro e nord Italia. Qui arriva il paradosso, perché in questo caso l'Asp e la Regione dovrebbero comunque sborsare i soldi per le rette di ricovero e per i rimborsi viaggi e permanenza». Le 26 prestazioni ambulatoriali giornaliere nei riguardi di oltre cinquanta bambini, costerebbero intorno a 370.000 euro all'anno, cifra irrisoria rispetto ai costi dei ricoveri fuori regione. In supporto alla loro causa, la Presidente della Fish Calabria Nunzia Coppedè «si stanno calpestando i diritti umani, che la legge tutela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SOCIALE** Da anni la struttura aspetta l'accreditamento da parte dell'Asp

I diritti calpestati dei piccoli disabili

La protesta dei genitori dei pazienti del centro di riabilitazione Progetto Sud

di CATERINA POMETTI

IL comitato degli "Utenti in Lista d'attesa del Centro di riabilitazione dell'associazione Comunità Progetto Sud", ha organizzato una conferenza stampa per porre all'attenzione della classe politica e dell'Asp, la situazione in cui versano i tanti disabili in cura presso il centro, che aspetta da anni l'accreditamento della struttura.

Da qui è nato il bisogno tra le famiglie, di unirsi e farsi sentire, perché il diritto alla salute e alle prestazioni mediche, non possono essere cancellati, si tratta di bambini di età compresa tra i sei mesi e i dieci anni. Nel mese di novembre 2011 i genitori iniziano a farsi sentire dal direttore dell'Asp Gerardo Mancuso e dal presidente Giuseppe Scopelliti per conoscere la situazione della richiesta formale di accreditamento dei 26 posti ambulatoriali autorizzati del Centro. Nel 2012 sono seguiti incontri con il direttore Mancuso, che ha promesso un aumento delle prestazioni da parte dell'Asp di Catanzaro per soddisfare il fabbisogno territoriale, testimoniato da una lunga lista di

Coppedè
«La salute
dei bambini
viene prima
di tutto»



attesa di utenti, ad oggi circa 105 di cui 40 effettuano terapie a pagamento. Si è rivelata una beffa per i genitori e i loro figli, perché non è cambiato nulla e i genitori si sentono sempre più arrabbiati e delusi. Una faccenda che poteva risolversi anni fa, ma che è divenuta complicata. Tra i genitori, la signora Claudia, ha evidenziato «siamo tornati da Mancuso, che ci ha mandati dai sub commissari ministeriali incaricati di risolvere il problema della sanità in Calabria. Loro ci hanno confermato la possibilità dell'accreditamento per la struttura, poiché il fabbisogno certificato nel territorio dell'Asp di

Nunzia Coppedè

Catanzaro è già inserito nel Piano di Rientro e al-

lora, cosa si aspetta?». È quindi tutto pronto, ciò che i genitori, aiutati nella loro battaglia dai responsabili di Progetto Sud, si chiedono è quindi di sapere quando realmente apriranno gli accreditamenti e quali prestazioni potranno ricevere. Si vocifera che a gennaio 2015 dovrebbe risolversi la questione, ma al momento troppe famiglie continuano a spendere dai 300 ai 700 euro mensili, in base alla quantità di prestazioni mediche ricevute, e tante altre, più di venti, hanno dovuto rinunciare alle terapie per problemi economici.

I piccoli pazienti seguiti hanno vari problemi di salute, dall'autismo ai disturbi comportamentali, al ritardo psicomotorio quindi ricevono diversi tipi di terapie, si tratta di riabilitazione completa, con la presa in carico globale e sedute di un'ora abbondante ciascuna. Come ha sottolineato il signor Pasquale «se la situazione non dovesse sbloccarsi, troppe famiglie dovranno ricoverarsi in massa nei centri riabilitativi del centro e nord Italia. Qui arriva il paradosso, perché in questo caso l'Asp e la Regione dovrebbero comunque sborsare i soldi per le rette di ricovero e per i rimborsi viaggi e permanenza». Le 26 prestazioni ambulatoriali giornaliere nei riguardi di oltre cinquanta bambini, costerebbero intorno a 370.000 euro all'anno, cifra irrisoria rispetto ai costi dei ricoveri fuori regione. In supporto alla loro causa, la Presidente della Fish Calabria Nunzia Coppedè «si stanno calpestando i diritti umani, che la legge tutela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

